



STAZIONE
ORNITOLOGICA
ABRUZZESE

O.N.L.U.S.
C.F. 93022850692

Sede: c/o Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne, **Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara**

Regione Abruzzo - Servizio VIA

Pescara, 20 agosto 2017

OGGETTO: Comune di Ortona - progetto di dragaggio del Porto di Ortona - V.A. - osservazioni

In relazione all'intervento in oggetto si osserva quanto segue.

A) STATO AMBIENTALE DELL'AREA DI IMMERSIONE A MARE

La relazione allegata al progetto (Relazione di caratterizzazione) evidenzia uno stato di qualità ambientale preoccupante delle aree di immersione in mare. Infatti nel documento si può leggere: "*La classe di pericolo risulta ALTA per 1 campione, MEDIA per 6 campioni, BASSA per 1 campione, ASSENTE per 4 campioni dell'area in oggetto ai sensi della Tabella A3 del D.M. Ambiente del 15 luglio 2016 n°173;*"

Inoltre: "*Per area di immersione al largo l'Università di Messina, nell'ambito delle verifiche effettuate sulle Biocenosi e Macrozoobenthos, conclude affermando:*

*1) In entrambe le aree si è riscontrato **uno stress ambientale** testimoniato dalla povertà qualitativa e quantitativa dei popolamenti.*" (neretto e sottolineatura nostra, ndr).

Incredibilmente, viste le premesse, la relazione conclude con questa frase "*Inoltre lo stato ecologico, nella maggior parte dei casi, è **considerato BAD o MODERATE**, quindi i sedimenti dragati e provenienti dal Porto di Ortona **possono essere immessi in tali siti.***" (neretto e sottolineatura nostra, ndr)

Tali conclusioni circa la possibilità di immergere il materiale nel sito individuato **non solo sono illogiche ma sono contrarie alle normative di settore** in quanto l'intero corpo giuridico internazionale, dell'Unione Europea (ad esempio, Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino) e dello Stato italiano (D.lgs.152/2006) **impone un costante miglioramento delle condizioni ambientali del mare, attraverso il recupero di situazioni compromesse e/o critiche!**

Citiamo, a mero titolo di esempio, l'ottavo considerando della Direttiva 2008/56/CE "*Nell'applicare un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane, consentendo nel contempo l'uso sostenibile dei beni e dei servizi marini, occorre innanzi tutto conseguire o mantenere un buono stato ecologico dell'ambiente marino nella Comunità, continuare a proteggerlo e preservarlo ed evitarne qualsiasi ulteriore degrado.*"

A tal proposito si sottolinea come l'Agenzia per l'Ambiente Europea nel suo Rapporto sullo Stato dei Mari Europei 2016 ha evidenziato lo stato di forte stress del Mediterraneo e dell'Adriatico in particolare, indicando la necessità di invertire un trend di costante peggioramento proprio attraverso la diminuzione della pressione antropica.

Pertanto, proprio in considerazione delle criticità rilevate nell'area di immersione, già precedentemente interessate da iniziative di smaltimento del materiale dragato dal Porto di Pescara, **è necessario evitare nuove forme di stress** quali quelle prospettate dall'intervento in oggetto che, tra l'altro, è molto più rilevante per quanto riguarda le quantità di sedimenti da immergere.

Facciamo altresì notare come la presenza di stress anche nei siti esterni all'area di immersione proposta, campionati per confronto, potrebbe non essere altro che la conferma delle conseguenze negative delle immersioni in mare pregresse che, per via del pennacchio che si forma durante le immersioni, potrebbero aver inciso nei siti esterni oggetto di monitoraggio.

Inoltre dovrebbero essere fatti approfondimenti per chiarire i fattori di stress che hanno inciso o stanno incidendo sulle due aree, al fine di comprendere l'interazione con l'intervento proposto.

B) INCIDENZA DELL'INTERVENTO SUL SIC "TORRE DI CERRANO"

Si fanno proprie le preoccupazioni espresse dall'AMP Torre di Cerrano, che riportiamo in parte qui di seguito.

Lo **Studio Preliminare Ambientale** (SPA 06) non menziona affatto la presenza del IT7120215 "Torre del Cerrano" in prossimità del sito di immersione, denominato con la sigla ABR01D, dei materiali classificati A2 con contenuto petrolifero >30%

Lo **Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale** (SINCA 20) prende in considerazione la presenza del SIC "Torre del Cerrano", che valuta sufficientemente lontano dalle aree di dragaggio (32 km) e dal sito di immersione ABR01D (ca. 6 km dal confine del SIC/AMP e ca 2,5 km dalla zona contigua). Tale valutazione per il sito di immersione, risulta però scarsamente argomentata. Non è infatti chiaro in base a quali dati il livello di dispersione laterale e di diffusione dei materiali sversati, dovrebbe interessare al massimo qualche centinaia di metri, in quanto la stessa bibliografia tecnica citata dallo studio, afferma che le dimensioni interessate dal *plume* possono arrivare a 11 km per sabbie fini e superare i 20 km per sedimenti più fini, rimanendo in questo caso in sospensione anche per 4-5 cicli tidali.

Le **relazioni specialistiche Idraulica-Marittima** (RIM 16) e sul **Trasporto Solido Litoraneo** (RTS 17) allegate al progetto, non aiutano in tal senso, essendo limitate, come spiegato nelle premesse stesse degli studi, ad individuare le forzanti meteomarine ed il trasporto solido lungo il litorale tra il porto di Pescara ed il porto di Ortona, dove sono ubicati i siti di ripascimento nei quali sversare le sole frazioni più grossolane del materiale dragato.

Si osserva inoltre che lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale (SINCA 20), pur menzionando genericamente il SIC IT7120215 "Torre del Cerrano", non effettua nessuna valutazione specifica delle possibili "incidenze significative" su **habitat marini comunitari** (Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina- cod. 1110; Sogliere - cod. 1170) e su **specie marine comunitarie** presenti nel sito, tra le quali ne ricordiamo alcune come l'*Alosa fallax* (Cheppia - cod. 1103) la *Caretta caretta* (Tartaruga comune - cod. 1224) il *Tursiops truncatus* (Delfino tursiope - cod.1349), dotate di una elevata mobilità e che si spostano quindi facilmente anche al di fuori del Sito di Interesse Comunitario. Tali habitat e tali specie non vengono neanche menzionate nello studio in questione

Basare l'idoneità del sito di immersione sul fatto che questo sia stato già autorizzato nel 2011, per lo sversamento dei materiali dragati dal porto di Pescara, con Decreto del Ministero dell'Ambiente appare riduttivo, sia perché tale Decreto ed il relativo parere ISPRA n 28820 del 1 Settembre 2011 di idoneità del sito a supporto del Decreto risultano ormai piuttosto datati e comunque precedenti alla definitiva istituzione del SIC IT7120215 "Torre del Cerrano" (GUCEE n. 24 del 26/01/2013), sia perché nel 2011 la quantità di materiale autorizzato allo sversamento era di quasi cinque volte inferiore al caso in esame (72.621 mc contro 342.694 mc).

La valutazione che le attività di sversamento in mare, grazie alla lontananza del sito di immersione ed alla prevalenza del trasporto longitudinale nord-sud, non interferiranno con l'Area Marina Protetta ed il coincidente Sito di Interesse Comunitario, appare quindi a nostro giudizio piuttosto generica e poco argomentata. Si osserva inoltre che, a prescindere dell'approfondimento delle argomentazioni riportate negli elaborati progettuali, non vengono analizzati comportamenti ed azioni da adottare nel caso in cui le condizioni del mare si dovessero discostare da quelle che solitamente si dovrebbero verificare

nell'area di mare in questione (si pensi ad esempio a giornate in cui i le direzioni di venti e correnti sono diversi da quelli che si dovrebbe verificare solitamente).

C)AREA DI COLMATA

Il progetto prevede di recapitare un'importante quantità di sedimenti B1 e B2, C e D in un'area esistente del Porto di Ortona. Nella Relazione Generale del progetto l'area della colmata viene così descritta:

"Si tratta di un'area che allo stato attuale si presenta non pavimentata, area che è stata così definita mediante un intervento per il recupero di aree a mare realizzato nell'ultimo decennio."

Nello Studio preliminare Ambientale si evidenzia che tale intervento è coerente con il Piano Regolatore Portuale del 2010. Citiamo un passaggio dello studio *"Dalla lettura della tavola sopra riportata si evince che il PRP 2010 prevede l'ampliamento dell'area presso la quale il progetto in esame colloca l'area di deposito a terra dei sedimenti impermeabilizzata. Ivi, infatti, saranno realizzati il Terminal Commerciale (283.4000 m²) e il Terminale prodotti chimici e/o petroliferi (46.400 m²). Ne deriva, dunque, che il progetto in esame risulta compatibile con le previsioni del PRP 2010 non solo in ragione della realizzazione dell'area di deposito dei sedimenti, essendo previsto un ampliamento della superficie portuale, bensì anche nell'apprestamento di un deposito dei materiali di dragaggio non utilizzabili ai fini del ripascimento costiero, nelle more della definizione del recapito finale degli stessi a cura della Stazione Appaltante, nell'ambito di altro intervento escluso dal presente appalto."*

Per quanto riguarda le modalità costruttive, nella Scheda del Capitolo 6.4 si descrivono le modalità di realizzazione della vasca di colmata: *"Gli argini saranno formati con il materiale derivante dall'approfondimento dell'attuale cassa di colmata e movimentato con mezzi meccanici a formare le sezioni di progetto per l'intero perimetro della vasca."* Tali argini avranno *"altezza sommitale di +7.80 m s.l.m. e si estendono per l'intero perimetro dell'area individuata per lo stoccaggio del materiale dragato"*.

Rispetto alla vasca di colmata poniamo i seguenti quesiti:

1)Intanto l'ultima frase relativa al destino finale dei sedimenti ci appare ambigua e sarebbe opportuna una spiegazione. I materiali oggetto del presente intervento saranno gestiti anche attraverso un secondo progetto? Quale? Di che tipo? Ovviamente tale affermazione va approfondita e spiegata nei dettagli in quanto la presente procedura di V.A. deve esplicitare tutte le operazioni a cui saranno sottoposti i sedimenti, dall'escavo fino al recapito finale, soprattutto se esiste già un altro intervento conosciuto (quale?).

2)Lo Studio Preliminare Ambientale si dilunga sulla coerenza con il PRP del 2010. Ma questo non è quello vigente in quanto non è stato mai approvato!

Pertanto la coerenza dell'intervento deve essere valutata con il PRP attualmente vigente.

3)Ci chiediamo se la realizzazione di questa vasca di colmata sia mai stata sottoposta a procedura di V.I.A. obbligatoria per legge. In caso negativo, tutta la procedura deve essere rivista operando (ammessa e non concessa la legittimità della nuova previsione di legge sulla V.I.A. in sanatoria) secondo le modalità previste dal D.lgs.152/2006 e, cioè, multa e proposta di V.I.A. in sanatoria di carattere nazionale in quanto si tratta di una vasca di colmata destinata a costituire parte integrante del nuovo porto. In quella sede si capirà se tale area era anche prevista nel PRP vigente.

4)I materiali dell'attuale cassa di colmata saranno movimentati per formare i nuovi argini. Questi sedimenti sono stati caratterizzati a suo tempo? Che caratteristiche avevano/hanno? La vasca di colmata esistente era stata impermeabilizzata? Il passaggio dei mezzi per la raccolta dei sedimenti e per rimodellare i profili può incidere sull'impermeabilizzazione, se esistente? Che tipo di impatti possono esserci (ad esempio, dispersione con il vento; contatto con l'acqua del mare e/o dilavamento con la pioggia verso l'esterno ecc.)?

D)QUANTITÀ DI MATERIALE IMMERSO

Le Convenzioni e gli Accordi Internazionali (Convenzione di Londra; Convenzione di Barcellona) e lo stesso Decreto di riferimento dello Stato Italiano richiedono di limitare il più possibile l'utilizzo del mare per l'immersione deliberata di materiali perchè ovunque determina una perturbazione dei fondali e della colonna d'acqua. Come ricordava la stessa APAT/ICRAM nell'introduzione del Manuale per la Movimentazione dei Sedimenti Marini, queste normative portavano a *"considerare il materiale di risulta*

una "risorsa" da recuperare, piuttosto che un materiale di rifiuto. In considerazione di ciò, dunque, un'alternativa da preferire allo scarico in mare è l'utilizzo benefico dei materiali dragati con o senza specifici trattamenti, anche perché **è ormai chiaro che il fondo del mare non può essere usato come una discarica in quanto non possiede una capacità illimitata di assimilazione e smaltimento**". (sottolineatura e neretto nostra, ndr).

Tra l'altro, come già ricordato, l'Agenzia Europea per l'Ambiente ha evidenziato il grave stato di qualità ambientale in cui versa l'Adriatico (rapporto Stato dei Mari Europei, 2016).

Allo stesso tempo tutte le politiche comunitarie puntano al riutilizzo dei materiali.

A nostro avviso la scelta di immergere in mare una quantità enorme di sedimenti, pari a quasi il 50% dell'ammontare totale dei materiali dragati, va nella direzione esattamente opposta.

Lo Studio non valuta in maniera oggettiva le alternative possibili per il riutilizzo di tali materiali e, se andiamo a vedere, praticamente tutto il materiale o trova recapito nella cassa di colmata oppure viene reimpresso in mare (seppur in parte con la dichiarata volontà di procedere ad un ripascimento).

Lo Studio è quindi incompleto non esaminando i diversi usi possibili dei sedimenti rispetto all'immersione in mare chiarendo in termini costi/benefici gli impatti dell'intervento e delle varie opzioni possibili.

E) STATO AMBIENTALE DELL'AREA DI RIPASCIMENTO

Lo studio allegato al progetto di caratterizzazione dell'area di ripascimento evidenzia una serie di criticità abbastanza preoccupanti, dal superamento dei valori L1 per una serie di sostanze ai risultati dei test di tossicità.

La relazione parla chiaramente, per quanto attiene ai popolamenti animali, di "*generalizzata povertà quali-quantitativa che testimonia una condizione di stress ambientale*." I risultati delle analisi ecotossicologiche indicano che "*La classe di pericolo risulta ALTA per 2 campioni, MEDIA per 2 campioni. ASSENTE per 8 campioni ai sensi della Tabella A3 del D.M. Ambiente del 15 luglio 2016 n° 173 per l'area in oggetto*".

In considerazione della gran quantità di materiali che si intende depositare in questo tratto di costa, con ulteriore perturbazione, tenendo conto che gli stessi autori dello studio parlano chiaramente della sussistenza di fenomeni di stress ambientale, di cui però non accertano la causa (se non genericamente richiamando ipotetici fattori quali l'apporto dei fiumi e l'erosione), visto che l'intervento in esame non agisce rimuovendo le cause alla base dell'erosione costituendo semmai un intervento di mitigazione (comunque con effetti ambientali negativi quale la perturbazione di un fondale già stressato) si ritiene doveroso procedere con un approfondimento sullo stato ambientale dell'area che miri ad identificare e quantificare i fattori di stress operanti, al fine di comprendere meglio l'eventuale interazione con l'intervento proposto.

Riservandoci ogni eventuale ulteriore intervento cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

Augusto De Sanctis
Presidente SOA Onlus





Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0218251/17	22/08/2017	PEC	Mittente: AUGUSTODESANCTIS@PEC.NET	
<hr/>							
Oggetto:	PROGETTO DI DRAGAGGIO DEL PORTO DI ORTONA - INVIO OSSERVAZIONI						
Impronta:	AA5AB2F07D1405E1BB788029743291DF7A6F41CAE5A2E2D29702E2C8A564A567						